Per gli ospedali

Provincia cenerentola (in coda)

Novara nella classifica degli stanziamenti è al quinto posto - Necessità deluse

(Nostro servizio particolare)
Novara, 14 gennaio.

Delle sei province piemontesi, Novara è al quinto posto per la distribuzione dei 3 miliardi e mezzo circa toccati al Piemonte sullo stanziamento di 71 miliardi stabilito dalla legge N. 364 dell'8 maggio 1971 per l'acquisto di attrezzature ospedaliere.

La piccola cifra destinata al Piemonte non ha certamente soddisfatto per l'esiguità (circa il 5 per cento del totale) e per i criteri seguiti nella suddivisione, perché le richieste degli ospedali piemontesi erano ben superiori: circa 12 miliardi. Novara è al penultimo posto tra le sei province con 338 milioni 934.000 lire. Anche qui la suddivisione non è completamente soddisfacente.

La provincia di Novara ha undici ospedali con 3244 posti letto più due infermerie a Oleggio e Stresa con 126 letti in tutto. Delle infermerie solo quella di Oleggio ha ottenuto uno stanziamento: 3 milioni per migliorare i servizi tecnici.

La suddivisione globale per gli ospedali ha le seguenti voci e cifre: pronto soccorso e rianimazione 62 milioni 134.000; poliambulatori 5 milioni; radiologia 124 milioni 800 mila lire; laboratorio analisi 29 milioni; emodialisi 53 milioni; attrezzatura chirurgica non ambulatoriale 23 milioni; servizi tecnici 21 milioni.

Non sono stati concessi contributi per fisioterapia, trasfusione, riabilitazione, disinfezione e sterilizzazione, servizio degenza. Non perché non ce ne fosse bisogno, ma perché la ripartizione ha tenuto conto di particolari esigenze confrontandole con quelle di tutta la regione.

Vediamo ora nel dettaglio quali sono le somme concesse a ciascun ospedale e la loro destinazione.

Ospedale maggiore di Novara, sede centrale e succursali ostetrica e gerontologica (letti 1870): rianimazione 29 milioni 3000 lire, radiologia 111 milioni; emodialisi 35 milioni, totale 175 milioni.

Arona (169 posti letto): rianimazione 4 milioni 131 mila, radiologia 13 milioni 800 mila, totale lire 17 milioni 931 mila;

Borgomanero (posti letto 154): pronto soccorso 4 milioni, laboratorio di anatomia patologica e istologia 8 milioni, emodialisi 18 milioni, totale 30 milioni;

Domodossola (315 letti): rianimazione 6 milioni, attrezzatura chirurgica non ambulatoriale 23 milioni, totale lire 29 milioni;

Galliate (115 letti): 12 milioni per servizi tecnici;

Omegna (150 posti letto): analisi di laboratorio 2 milioni, servizi tecnici 8 milioni, altre richieste 14 milioni, totale lire 24 milioni;

Verbania-Intra (242 letti) e Verbania-Pallanza (160 letti): pronto soccorso 11 milioni, rianimazione 8 milioni, poliambulatori 5 milioni, analisi di laboratorio 13 milioni, totale 37 milioni;

Premosello Chiovenda (63 letti): analisi di laboratorio 6 milioni, servizi tecnici 1 milione, totale 7 milioni.

Non è che la somma arrivi subito. L'ultimo articolo (ottavo) della legge stabilisce che «il ministero della Sanità, verificati i programmi di destinazione, trasferisce alle Regioni le somme loro assegnate, mediante emissione di mandati a favore degli enti regionali». La Regione Piemonte ha già inviato al ministero il piano di ripartizione e attende ora di ricevere i 3 miliardi e 454 milioni per suddividerli tra gli ospedali ai quali è destinato lo stanziamento. Serviranno a qualcosa, anche se alcune necessità rimarranno ancora deluse.

Domenico Garbarino

Alpinisti ossolani su una vetta del Perù

Domodossola, 14 gennaio.

(a. v.) Alcuni compagni di lavoro di Eugenio Margaroli, l'alpinista ossolano morto lo scorso anno in Perù in un incidente sul lavoro, hanno scalato uno dei massicci più impegnativi delle Ande.

La vetta, conosciuta come «Cima senza nome», è stata dedicata al nome dell'alpinista ossolano.

Una speranza per i malati che affluiscono al Centro dialisi

I medici dell'ospedale di Borgomanero sono pronti a compiere trapianti di reni

Presto la sezione di nefrologia affidata al professor Linari diventerà «divisione» - La donna che sopravvive facendo la spola da Torino e la giovane «guarita» dopo il parto - Dodici apparecchi per il lavaggio: sono molti, ma ne occorrerebbero il doppio

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 14 gennaio.

Trapianti renali a Borgomanero? Se ne parla ormai come d'un disegno attuabile a non lunga scadenza, tra non più d'un anno, forse anche se ufficialmente ci si mantiene su una linea di giustificato riserbo: «E' un problema di mezzi finanziari — si dice — di locali e di attrezzature, di tempi di preparazione e di addestramento dell'équipe infermieristica, che deve essere altamente specializzata».

Il trapianto libererebbe il malato dalla schiavitù del «rene artificiale». A sciogliere le catene dell'obbligo del «lavaggio» bisettimanale del sangue tende già, per il momento con terapia preventiva, la nuova sezione autonoma di nefrologia riconosciuta legalmente dal primo gennaio e destinata ad ingrandirsi in «divisione».

Primario della futura divisione è un valente nefrologo; il professor Franco Linari, spezzino, 43 anni, cresciuto alla scuola di un grande maestro, il pisano Gabriele Monasterio, scomparso qualche settimana fa. Franco Linari si occupa di problemi nefrologici fin dal 1948, da quando era allievo interno alla clinica medica di Pisa.

S'è formato a Torino, sotto la guida del professor Antonio Vercellone, al centro nefrologia della clinica universitaria, da dove proviene. La nuova sezione che è venuto a dirigere a Borgomanero completa l'iniziativa del «centro dialisi» istituito due anni fa dal professor Triolo, portato avanti e potenziato dal nuovo primario medico, professor Bruno, e dal nefrologo professor Cavalli, con l'aiuto di due giovani che alla nefrologia hanno ormai dedicato l'impegno più completo, i dottori Cavagnino e Spala.

Entrato in funzione nel 1970, il «centro dialisi» di Borgomanero possedeva allora due reni: nell'ottobre ne aveva già sei, ora i «reni» sono dodici. Il centro pilota di Vercellone a Torino dispone di appena un apparecchio in più, mentre altri quattro sono stati recentemente installati nell'ospedale torinese Martini Nuovo, diretto dal borgomanerese professor Triolo, che ha portato con sé il Cavalli.

Nel resto del Piemonte ci sono ventisei «reni artificiali» in tutto: sei a Pinerolo e a Cuneo, quattro a Biella, Vercelli e Ceva, due ad Alessandria. Borgomanero ne ha dodici: «Ma per poter soddisfare la metà delle richieste che ci pervengono — *precisa Linari* — dovremmo arrivare almeno ai ventiquattro apparecchi».

Malati di insufficienza renale — un male per cui muoiono ogni anno in Italia oltre settemila persone — si rivolgono a Borgomanero da tutta Italia: «Purtroppo — *dice Linari* — dobbiamo continuare a dire di no, quasi ogni giorno un rifiuto. E il dramma è che quanti malati non trovano un posto in un altro centro, sono condannati a morire».

Mentre parliamo telefonano dall'ospedale di Legnano: chiedono se possono mandare una donna di 45 anni, ma non c'è posto. Da Legnano insistono, è un caso particolare. Linari dice di sì. Non si dice di no ai malati di intossicazione renale acuta. Sono pochissimi in Italia i centri che trattano i casi acuti. Il dottor Cavagnino ci racconta d'un malato che, partito da Chieti in macchina con un fratello, ha risalito l'Italia mendicando un posto in tutti gli ospedali e le cliniche provviste di reparto dialisi, arrivando, ultima speranza, a Borgomanero, dove è stato curato per un mese in attesa che si rendesse disponibile un «rene» a Pescara. In tale attesa avrebbe potuto morire.

Nello scorso 1971 il centro di Borgomanero ha compiuto duemila dialisi, senza un solo caso mortale, nonostante siano stati trattati molti casi di malati acuti, tra cui una bimba di sette anni e una donna incinta che ha portato a termine la gravidanza. Il primo paziente del reparto locale fu un torinese, un collaudatore della Lancia. «E' stato lui — *ricorda Cavagnino* — a collaudare le nostre attrezzature. Ora il "collaudatore" della Lancia e del centro dialisi locale ha ripreso a lavorare, fa il portinaio e non dimentica Borgomanero. I nostri pazienti hanno recuperato quasi tutti l'80 per cento delle loro capacità lavorative». *Un malato che viene due volte la settimana da un paese del Lago Maggiore per «farsi lavare il sangue», negli altri giorni fa il camionista, lavorando anche di domenica «per recuperare».*

Due volte la settimana una donna della zona Mirafiori di Torino parte all'alba in motorino, raggiunge la stazione e viene in treno a Borgomanero. Torna a casa a mezzanotte, ma così riesce a vivere. Senza «rene artificiale», i pazienti del centro dialisi non avrebbero speranze di vita. Li salverebbe solo il trapianto, di cui si parla appunto per il centro locale.

Intanto, a Borgomanero si sono già ottenuti risultati considerevoli. La donna che ha portato a compimento la sua maternità sotto il «rene» per il momento non si sottopone più ai trattamenti. Si sono registrati altri casi di guarigione temporanea. «Dobbiamo moltissimo — *dice Linari* — alla collaborazione dell'équipe chirurgica del professor Lampugnani e alla consulenza cardiologica del professor Bruno».

Ma con la sezione nefrologica, al di là del traguardo prossimo dei trapianti, si tende ad andare più avanti. La terapia preventiva potrebbe portare lontano. Una recente indagine condotta dal professor D'Amico del «San Carlo» di Milano, fra gli alunni delle scuole minori — ci racconta Linari — ha rivelato che circa il 10 per cento dei ragazzi esaminati presentavano nefropatie latenti, che curate in tempo potrebbero essere guarite (un dépistage potrebbe essere compiuto anche nelle scuole di Borgomanero).

Una giusta terapia conservativa dietetica ritarderebbe in ogni caso l'ammissione alla terapia renale, che imprigiona il malato per due giorni la settimana, alla mercé d'un apparecchio.

Francesco Allegra

Borgomanero. Un paziente del Centro dialisi si sottopone alla terapia del rene artificiale

Borgomanero. Il prof. Franco Linari, primario di nefrologia all'ospedale e il suo aiuto dott. Augusto Cavagnino

Il comune di Omegna per gli enti assistenziali

Omegna, 14 gennaio.

(l. m.) Il comune di Omegna ha distribuito contributi ad enti vari: asilo infantile 300 mila lire, asilo Crusinallo 300, asilo Cireggio 200 mila lire, asilo Agrano 200; Croce Rossa Italiana 500 mila lire, associazione volontari donatori sangue 300, associazione cacciatori 150, associazione pescatori 50, circolo culturale Omegna 150, circolo culturale Crusinallo 150, opera nazionale maternità e infanzia 100, centro provinciale lotta contro i tumori 300, centro patronato Inca 150.

"Contrabbandieri d'arte" al tribunale di Verbania

Devono pagare milioni di multa per i pezzi esportati in Svizzera

Processato il rappresentante infedele di una ditta di macchine per caffè - Un mese a uno sventurato, affetto dal «morbo di Parkinson», che rubò un paio di guanti su una bancarella

Verbania, 14 gennaio.

(a. c.) Il Tribunale di Verbania ha inflitto quattro milioni e mezzo di multa, contestandogli la recidiva, allo scultore locarnese Elio Sello, 62 anni, di origine italiana ma di nazionalità elvetica. Ha esportato clandestinamente in territorio svizzero pezzi di valore artistico e storico.

Per lo stesso reato è stato condannato a tre milioni di multa Renato Benetti, 34 anni, di Cannobio. Sulla sua auto il 5 ottobre del '67 la guardia di Finanza, al valico di confine di Piaggio Valmara, rinvenne alcune statuette artistiche che egli stava trasferendo in Svizzera per conto del Sello.

— Il Tribunale ha poi condannato a dieci mesi di carcere e a 180 mila lire di ammenda (pena interamente condonata) Alberto Porta, 35 anni, accusato di truffa continuata aggravata e di appropriazione indebita nei confronti della società [illegible] di Milano. L'imputato, rappresentante della ditta fra il '67 e il '68, aveva venduto alcune macchine per il caffè espresso a prezzi inferiori molto convenienti ma si era trattenuto parte delle somme versate dai clienti.

Un mese di reclusione è stato inflitto a Rinaldo Franzosi arrestato il 23 ottobre scorso ad Arona per aver sottratto su due bancarelle al mercato, un paio di guanti e uno scampolo di stoffa. Lo sventurato, che è affetto dal morbo di Parkinson, non è stato in grado di rispondere alle domande dei giudici. Ha già risarcito i due commercianti del danno subito. E' stato scarcerato.

Lettera ai partiti degli operai Nyco

Verbania, 14 gennaio.

(a. c.) Dopo il moltiplicarsi delle voci di un'altra crisi dell'amministrazione comunale di Verbania, e di un probabile rimpasto della giunta, gli operai dello stabilimento Nyco (che da dieci mesi attendono invano la soluzione del loro problema) hanno indirizzato una lettera ai due partiti che formano la giunta in carica, pci e psiup, e ai due (psi e Movimento popolare dei lavoratori) che l'appoggiano dall'esterno, per esprimere la loro preoccupazione, «tenendo presente che noi, da un anno e più, stiamo lottando per salvare il posto di lavoro — dice il documento — non vediamo come una crisi in Comune possa recar beneficio ai lavoratori».

Cinquant'anni di mestiere

Oleggio. Pietro Ruggeri nella sua officina costruisce un lampadario in ferro battuto

Con il ferro riesce a fare tutto

Un artigiano oleggese rivela i segreti del suo lavoro: due ore per una fogliolina

(Dal nostro corrispondente)
Oleggio, 14 gennaio.

Ha incominciato a lavorare il ferro a dieci anni: ora ne ha sessanta, le sue opere sono richiestissime da professionisti ed esperti d'antichità di tutto il Piemonte. Pietro Ruggeri, oleggese, ha appreso il mestiere dal padre Valerio. Per realizzare una piccola fogliolina di un lampadario gli occorrono non meno di due ore. «Tutto lavoro fatto a mano — *spiega* —. Bisogna tagliare la foglia dal ferro, usando un modello di carta, fare il contorno con lo scalpelletto, sbalzarla con il martello e farne infine i rilievi».

«Al giorno d'oggi — *racconta con rammarico* — chi inizia un mestiere non vuole aspettare. Vuole arrivare in alto al più presto, per avere fama e denaro, con il risultato che si ottengono artigiani mediocri quanto esosi nei prezzi. Una volta era più duro lavorare il ferro. I pezzi intagliati venivano uniti, dopo essere stati arroventati nella forgia. Ora, con la saldatura elettrica, è tutto più facile».

Da qualche anno esiste un ricco commercio di opere in ferro battuto. Lampadari, lampioni, letti e cancelli, appaiono sempre più frequentemente sul mercato dell'antiquariato. «Ma bisogna fare molta attenzione — *ammonisce Pietro Ruggeri* —; la maggior parte di questi lavori sono imitazioni realizzate con pezzi di ferro stampato, che non hanno niente che fare con quello fatto a mano».

«Quest'ultimo — *dice* — è più nobile, perché all'occhio di chi guarda appare evidente il sudore del colpo di martello che contiene».

Ruggeri parla poi della sua passione per la pittura: i suoi quadri, esposti nella bottega, raffigurano quasi sempre paesaggi. «Mio fratello Tino — *tiene a precisare* — era un ritrattista di valore. Riportava su tela il volto di persone ancor meglio dell'obiettivo fotografico».

La sua aspirazione più grande ne rivela la modestia, la semplicità. «Vorrei fare come nell'antichità — *confessa* — quando traevano dai lingotti, con il solo uso della forgia, ferro quadro o tondo, secondo il bisogno».

u. g.

A Calasca niente assistenza medica

S'ammala la maestra ma il dottore non c'è

Da mesi la condotta è vacante - Esposto al prefetto e manifestazione in municipio

Calasca Castiglione, 14 genn.

(a. v.) Il più grosso comune della valle Anzasca è ancora privo di assistenza medica: da mesi ormai tutti gli ambulatori, sia quello del capoluogo sia quelli delle frazioni, sono chiusi. La gente non sa più a chi rivolgersi, è esasperata, mentre si moltiplicano i casi di disagio dovuti all'assenza di un medico sul posto.

La scorsa settimana, l'insegnante locale, che risiede a Calasca da sola per poter far scuola e la cui famiglia vive a Milano, si è sentita male. La titolare del posto di telefono pubblico ha richiesto l'intervento di un medico della valle, ma erano tutti impegnati per visite urgenti. La malata ha chiesto di chiamare un medico di Invorio, ma anch'egli non ha potuto salire in valle Anzasca. Alla fine, mentre le ore passavano e per la malata non si poteva fare nulla per il timore di peggiorare le cose, è arrivato da Milano il marito e ha riportato a casa la moglie.

Numerosi sono i casi di ammalati che, per la mancanza di assistenza locale, hanno dovuto farsi ricoverare in ospedale. *«E' proprio il caso di dire che nel nostro comune è proibito ammalarsi* — dicono gli amministratori locali. — *Abbiamo tempestato di richieste il medico provinciale, ma dopo che se ne è andato il dottor Portinari, a Calasca Castiglione non vuole più venire nessuno. I medici che arrivano, tutti giovani, stanno qualche giorno e poi se ne vanno. Se non ci manderanno subito un sanitario, non possiamo certo biasimare l'atteggiamento della popolazione che minaccia manifestazioni di protesta».*

Calasca Castiglione ha circa 800 mutuati, garantisce circa un reddito annuo lordo superiore agli otto milioni di lire. Tuttavia non si trova un medico disposto ad assumere la condotta. «Il disagio — dicono gli amministratori — *non è più quello di molti anni fa. Le frazioni rimaste situate nella zona impervie e inaccessibili sono tutte spopolate. Il medico serve soprattutto nei centri del capoluogo serviti dalla strada statale».*

Si teme però che la mancanza di assistenza sanitaria sul posto possa causare guai peggiori. Una interpellanza è stata rivolta al sindaco Egidio Piffero. La popolazione parla di una pubblica dimostrazione in municipio e sembra anche che si stiano raccogliendo firme per un esposto al prefetto e un altro al ministero della Sanità.

Calasca. Il sindaco, Piffero, al quale è stata rivolta una interpellanza (Foto Moisio)

Ritrovati 2 quadri rubati a Carciano

Stresa, 14 gennaio.

(a.c.) I carabinieri hanno ritrovato in un cantiere edile, due dei nove quadri rubati giorni fa nella villa di Carciano di proprietà di Piera Martini.

Sono due opere del Settecento, attribuite a Salvator Rosa.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Vescovile, piazza Battisti 4; Galli, via Mazza 18; Comunale, corso Trieste 41; Cozzerolo, corso Cavour 1.
ARONA — Negri, corso Manzoni.
BELLINZAGO — San Pietro, via Santa Maria 64.
BORGOMANERO — Ospedale, corso Sempione 14.
DOMODOSSOLA — Osculati, via Galletti.
OLEGGIO — Celesia, piazza Martiri angolo corso Matteotti.
OMEGNA — Manzoni, via Cavallotti.
VERBANIA — Borroni, via S. Vittore 5; Antica Suna, strada statale 34 n. 41.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Beatrice (corso Venezia 4) fino al 18 gennaio [illegible] Poletti e Pietro Poiretti. Alla Crosa [illegible] collettiva. Al Broletto (portici Romaniti) mostra personale collettiva di pittura «Club Arte 71».
ARONA — Galleria «Arona» (corso Cavour 117) personale di Paolo Franchi di Vergante, fino a domani.
DOMODOSSOLA — Alla Galleria «La Permanente» (via De Gasperi) personale del pittore scultore Claudio Panieri. Nel salone delle esposizioni della fondazione Galletti sarà inaugurata oggi una mostra personale del pittore Ivo Bandelli. La rassegna rimarrà aperta fino al 31 gennaio.
OMEGNA — Gli organizzatori della collettiva d'arte contemporanea, al Portico d'Arte, hanno deciso di prorogare l'apertura della mostra fino al 31 gennaio.
OLEGGIO — Alla Galleria Oleggese (via Roma 30), fino alla fine del mese collettiva di pittura.

MERCATI

Mercati oggi a: Arona, Bellinzago, Borgolavezzaro, Caldogno, Cameri, Castelletto Ticino, Domodossola, Gozzano, Verbania-Intra, Momo, Novara, Romagnano Sesia, S. Maurizio d'Opaglio, Varallo Pombia.

NOTIZIE IN BREVE

E' stato nominato il nuovo consiglio direttivo del «Moto Club» di Galliate. E' composto da Giacomo Capriolo (presidente), Luciano Cavigioli (vicepresidente) e da nove consiglieri.
Una mostra fotografica sull'inquinamento di Arona e di tutto il basso Verbano, sarà aperta il 21 gennaio, nel cinema Roma, dal movimento giovanile e studentesco «Arona nostra».
Lutto a Intra. Nella sua abitazione di via Cavallotti, è deceduto a 90 anni Alfredo Zacchero, decano degli odontotecnici verbanesi, pittore e scultore in creta.

I NOSTRI UFFICI

TORINO: coordinatrice Vittoria Sincero Tel. (011) 6568 int. 208.
NOVARA: Redazione c. della Vittoria 2 (0321) 35.341 e 29.381
ARONA: Graziano Rondini (0322) 3176; BORGOMANERO: Francesco Allegra (0322) 94.264; DOMODOSSOLA: Adriano Velli (0324) 3702; OLEGGIO: Umberto Gottardello (0321) 91.432; OMEGNA: Fabrizio Morea (0322) 90.115; ROMAGNANO: Lorenzo Del Boca (0163) 81.343; VERBANIA: Antonio Costantini (0323) 45.435.

Cartellone con 13 concerti al Coccia e al Borsa

Tutti amici della musica

Il sodalizio conta 500 soci e ha 25 anni di attività - Abbonamenti a buon mercato: 10 mila lire, 2500 per gli studenti - La presidente Giuseppina Cocito: «Difficile far quadrare il bilancio: un solista di fama chiede 3 milioni per sera»

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 14 gennaio.

Gli «Amici della musica» hanno varato il programma per la stagione 1972: sono, come gli anni scorsi, tredici manifestazioni, alcune delle quali di prim'ordine che verranno presentate al Teatro Coccia. Si tratta del concerto inaugurale, che vedrà di scena la «Camerata strumentale Alfredo Casella» e il coro dell'accademia «Stefano Tempia» di Torino (musiche di Vivaldi) e del «Balletto» dell'opera di Stato di Kosice, che, con l'orchestra filarmonica di Katowice (110 elementi), si esibirà nel «Lago dei cigni» di Ciaikovski, nel corso di una manifestazione per il centenario della Banca Popolare di Novara.

Gli altri spettacoli, ad eccezione di quello d'organo che avrà luogo nella basilica di San Gaudenzio, si terranno nel teatrino del «Borsa». Faranno spicco, tra questi ultimi, i concerti dei «Madrigalisti di Madrid», del clavicembalista Gunther Radhuber, del «Quartetto di Torino», della pianista Annie Fischer e dell'orchestra de «I solisti Aquilani».

«Non è facile programmare una stagione concertistica — dice la presidente de "Gli amici della musica", Giuseppina Cocito —, *tanto più quando bisogna tenere conto delle ristrettezze di bilancio».*

Il sodalizio, secondo lo statuto costitutivo, è un «circolo» di appassionati della musica. E' stato Vittorio Cocito, lo scomparso marito dell'attuale presidente, a riunire attorno a sé, nel 1946, un primo gruppo di «amici». In 25 anni il «messaggio» lanciato per diffondere il gusto della musica classica in città, è stato raccolto da molte persone e quest'anno gli iscritti sono quasi 500. La quota di abbonamento a tutti i concerti e insieme associativa è di 10 mila lire, ridotte a sole 2500 lire per gli studenti.

«Beneficiamo di qualche sovvenzione — dice la Cocito — *due milioni provengono dal ministero del Turismo e Spettacolo; qualche cosa, sino a tre anni fa, ci dava il comune. Altri enti, come per esempio la Banca Popolare, ci aiutano; la Camera di commercio, a sua volta, ci favorisce per l'uso del teatrino del "Borsa"; una mano ce la dà anche l'Ente provinciale per il Turismo».*

L'attività de «Gli amici della musica» non si limita all'organizzazione dei tredici concerti annuali. Vengono tenute conferenze culturali, sorrette con proiezione di diapositive accompagnate dalla musica e alcuni concerti gratuiti per gli studenti delle scuole medie superiori. *«Quando è possibile* — precisa al riguardo la presidente — *ripetiamo al mattino i concerti della sera precedente: una maniera simpatica per fare dei proseliti».*

Gli «Amici della musica» seguono poi concerti e manifestazioni musicali, a Milano ed altrove. A tale scopo vengono organizzati pullman e sollecitate facilitazioni che Luisa Falzoni riesce sempre ad ottenere.

— Quanto costa in genere un concerto?

«Dipende — risponde Giuseppina Cocito —. *Un solista di gran fama chiede di solito sui tre milioni; un buon pianista 500 mila lire; un complesso musicale più di un milione e un balletto non meno di un milione e mezzo. In genere complessi e balletti stranieri, specie d'oltre cortina, costano molto meno dei nostri: fanno delle "tournés" finanziate dal loro governo e le spese a nostro carico sono così ridotte».* Tuttavia, non per puro spirito nazionalistico, si tende nella programmazione a dare larga presenza agli italiani. Giuseppina Cocito, in proposito, fa una confidenza. «*Del comitato direttivo* — dice — *fanno parte due artisti di valore quale il maestro Folco Perrino e sua moglie Elena Bollato ed è anche con la loro collaborazione che riusciamo ad ottenere la presenza di concertisti a prezzi... di favore».*

Per quadrare il bilancio, nonostante l'abilità descritta, unitamente a quella dei «ragionieri» Pagani e Falzoni, non è facile: per ogni concerto una larga fetta degli introiti se la prende la Siae e, per evitare altre spese, gli stessi soci si trasformano spesso in fattorini adattandosi a qualsiasi altro umile lavoro.

Piero Barbè

Novara. La pianista Elena Bollato e il maestro Folco Perrino

Novara. Giuseppina Cocito, presidente della associazione «Amici della musica»

A Masera un furto compiuto a rate

Masera, 14 gennaio.

(a. v.) Il furto di opere d'arte avvenuto nella villa di Masera di proprietà di Gabriella Farinelli, abitante a Torino, ha avuto un clamoroso seguito. Dopo la scoperta del primo furto (erano stati rubati mobili antichi e quadri del '700) e un primo sopralluogo da parte del custode, i ladri si sono ripresentati nella villa la notte successiva e hanno asportato altri quadri e altri mobili di cui è stata poi constatata la sparizione.

I ladri sono penetrati all'interno praticando alcuni fori sulle antine di legno di una finestra. Sul furto sono in corso indagini da parte dei carabinieri di Crevoladossola e Domodossola.

Sorpreso a Torino a scassinare un negozio

Forse è stato riacciuffato il ladro che evase saltando con una scopa

I carabinieri sospettano che il giovane arrestato senza documenti sia il diciottenne di Pogno che, il 20 dicembre, fuggì clamorosamente dal carcere

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 14 gennaio.

(f.a.) Marino Martullo, 18 anni, il ladruncolo di Pogno che il 20 dicembre evase dal carcere per trascorrere le feste con la ragazza, Angela, con cui fino al giorno della cattura aveva condiviso una soffitta a Torino in via Martorelli 63, è stato probabilmente catturato. Alcuni giorni fa i carabinieri di Torino hanno sorpreso due giovani che, in via Respighi, tentavano di forzare le serrande di un negozio. Uno dei due, che non ha documenti, potrebbe essere il Martullo. I carabinieri esamineranno ora il cartellino segnaletico dell'evaso per il confronto.

La volta precedente il giovane era stato catturato a Gozzano dove, in compagnia di una ragazza, stava cercando di rubare una macchina. Una guardia notturna, Giorgio Fortis, di San Maurizio D'Opaglio, l'aveva agguantato per i capelli e portato di peso dai carabinieri, mentre la sua compagna seguiva i due al volante di un'Anglia tentando, senza riuscirvi, di investire l'agente. Era la notte del primo dicembre.

Nel pomeriggio del giorno 20 il Martullo, cogliendo l'occasione dall'ora dell'«aria», è riuscito a evadere in modo rocambolesco. Approfittando del fatto che il custode era occupato con i carabinieri per la traduzione di un altro detenuto, il giovane è salito su una sedia metallica e con un balzo, facendo leva su una scopa, è riuscito incredibilmente a raggiungere la sommità del muro di cinta del carcere, alto circa 5 metri. Di lassù è sceso nel recinto della vicina villa Borgna dalla quale è uscito scavalcando senza difficoltà un cancelletto. Gli ultimi a vederlo sono stati gli impiegati dello studio legale Borgna.

Qualche giorno dopo, il padre ha denunciato ai carabinieri che Marino era stato a casa e gli aveva portato via la macchina, poi ritrovata abbandonata a Torino.

La famiglia Martullo, originaria di Casale Carinola (Caserta) vive a Pogno. Marino ha fatto parlare di sé sin da quando era ancora un ragazzino, prima con le sue fughe dagli istituti minorili, poi con i furti nelle camere da letto, dove sorprendeva nel sonno le sue vittime. Lui rubava e gli altri dormivano. Una notte che aveva trovato l'alloggio disabitato, si trattenne a dormire. Fece il bagno poi scambiò i suoi pantaloni con quelli nuovi del padrone di casa. In tal modo si tradì e fu individuato.

Tre giovani di Verbania ad Alessandria, dove si erano recati per la visita di leva, sono stati arrestati perché avevano rubato tre fari antinebbia da un'auto.

(La notizia a pag. 5)

Protestano gli abitanti di Castelletto Ticino

Si è abbattuta la vecchia scuola per costruirne una insufficiente

(Dal nostro corrispondente)
Castelletto Ticino, 14 gennaio.

Il consiglio comunale ha approvato il bilancio preventivo per il 1972 che pareggia su 450 milioni. Hanno votato a favore i dodici consiglieri del frontismo popolare, contro gli otto della minoranza. Tra le opere di maggior rilievo da realizzare, figurano gli impianti di depurazione delle acque inquinate a Porto, sul Ticino, e a Cicognola, sul Lago Maggiore, per una spesa di 135 milioni.

Il sindaco Albino Calletti è deciso a dar battaglia all'inquinamento, spendendo metà o quasi della cifra stanziata per le spese preventivate, con l'accensione di un mutuo di 250 milioni (molto criticato dalle minoranze). Si acquisteranno per dieci milioni terreni per l'edilizia popolare, e saranno costruite per 60 milioni aule per le scuole elementari, mentre altri 45 verranno spesi per una scuola materna nella frazione Brabbia. La cifra stanziata per l'edilizia scolastica è notevole.

A Castelletto, il problema delle elementari ha un risvolto curioso. Pochi anni fa è stato abbattuto il vecchio palazzo in via San Carlo, per far posto al nuovo, imponente municipio. Nel contempo, nel quadro dell'edilizia scolastica prefabbricata, sono stati spesi 240 milioni per l'erezione del nuovo edificio delle scuole d'obbligo, in via 25 Aprile. Ora le aule sono già abbondantemente insufficienti sia per le medie sia per le elementari e si dovranno spendere al più presto altri 60 milioni per risolvere il problema delle scuole elementari.

«Non è stato allora un grave errore — dicono i castellettesi — *abbattere con tanta furia il vecchio edificio, ancora solido e funzionale?».*

Castelletto Ticino - Il sindaco, Albino Calletti

«Sinceramente — risponde il sindaco Calletti — *preferisco essere ricordato come un sindaco che ha fatto magari debiti ma molte opere necessarie, che passare alla storia come un ragioniere troppo accorto. Riguardo alle opere attuate dal mio predecessore Sibilia, peraltro approvate dalla maggioranza, non posso che tessere elogi. E' troppo facile abbandonarsi alle critiche del poi. In questa mia amministrazione intendo realizzare quattro opere di una certa importanza: il piano di fabbricazione, le case popolari Gescal, il bivio con la statale 33, e la creazione di un grande collettore delle acque nere che, partendo da Arona, raccolga tutti gli scarichi di Dormelletto, Borgoticino e Castelletto ed altri che volessero consorziarsi e finisca nel Ticino dopo la depurazione in un grosso impianto. Opere necessarie e costose, ma di grande portata sociale».*

g. r.

Eliminata la strettoia sulla strada di Sozzago

(Nostro servizio particolare)
Sozzago, 14 gennaio.

(g.f.q.) Si sono iniziati i lavori di sistemazione della strada provinciale che da Sozzago conduce alla statale Novara-Milano. L'arteria, l'unica a disposizione degli 800 abitanti di Sozzago, da quindici giorni era parzialmente interrotta a causa del franamento della spalletta del ponte su una roggia, in prossimità del passaggio a livello della linea ferroviaria Milano-Torino.

Questa circostanza aveva reso pericoloso il transito agli automobilisti ed il passaggio delle corriere, tanto da costringere la maggior parte dei «pendolari» a compiere una deviazione attraverso Cerano e Trecate. Ora, con il ripristino della spalletta laterale, sarà eliminata la strettoia ed il traffico potrà riprendere regolarmente.

NOVARA — Giorgio Rosso, 48 anni, un novarese attualmente residente a Milano, è stato arrestato dagli agenti della Mobile dovendo scontare 14 giorni di carcere per appropriazione indebita.

Per la Commen's si attende l'intervento del pretore

La Provincia ha "deprecato" la decisione di chiudere d'improvviso lo stabilimento

Un documento di solidarietà firmato dai capigruppo del Consiglio - In prefettura il titolare della fabbrica - Schiarita per il calzaturificio «Regina» - Alla Sima continuano le agitazioni

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 14 gennaio.

Situazione sempre tesa, a Novara, dopo l'improvvisa chiusura della «Commen's» la fabbrica di bombole spray del cittadino ellenico Pirros Laokpoulos. Per il terzo giorno consecutivo le maestranze licenziate, fiancheggiate dai sindacalisti, hanno fatto «picchettaggio» davanti alla «Siderbox» di San Pietro Mosezzo, un'altra azienda del Laokpoulos che occupa una quarantina di persone, per indurre i colleghi a solidarizzare con loro. Anche stamane nella fabbrica si sono avute due ore di sciopero. Nessun incidente: alle 10 gli operai si sono presentati ai loro posti.

L'esecutivo del sindacato unitario dei metalmeccanici si è riunito in mattinata ed ha deciso uno sciopero di protesta di un'ora che sarà effettuato mercoledì prossimo in corrispondenza con l'ultima ora di lavoro, in genere dalle 17 alle 18. I lavoratori del settore si riuniranno in assemblea per decidere, alla luce della situazione che si sarà venuta a creare nel frattempo, eventuali azioni di protesta.

Al sindacato ci hanno detto: *«Questa prima manifestazione dei metalmeccanici novaresi vuole essere una prova di solidarietà con le maestranze della "Commen's" e insieme una protesta contro l'azione del datore di lavoro che da un giorno all'altro ha chiuso la fabbrica: una protesta per l'arresto di ieri di un operaio che era andato ad accompagnare la moglie, licenziata dalla "Commen's" a protestare davanti alla "Siderbox". Più in generale, lo sciopero, vuole richiamare l'attenzione di tutti sulla situazione preoccupante che si va delineando in provincia di Novara: livelli occupazionali, vertenze sindacali ecc.».*

La cronaca della giornata, per quanto riguarda la «Commen's», registra un lungo colloquio del prefetto, dottor Forte, con il signor Laokpoulos. L'interessamento della massima autorità della Provincia era stato sollecitato ieri dai sindacati unitari dei metalmeccanici e, bisogna riconoscere che l'intervento del dottor Forte è stato quanto mai tempestivo. Sui risultati non si hanno notizie ufficiali, ma sembra che il Laokpoulos abbia spiegato al prefetto le difficoltà che si opporrebbero alla riapertura della fabbrica. Ce ne sarebbero, sembra, anche di ordine economico che potrebbero, però, essere superate qualora l'azienda fosse ammessa all'amministrazione controllata.

Niente di fatto, comunque, per il momento, anche perché si attendono le decisioni del pretore in seguito della denuncia per «serrata».

In serata c'è stata una presa di posizione dei capigruppo del Consiglio provinciale. In un documento approvato dopo la riunione è detto che *esi depreca il comportamento del titolare dell'azienda che con improvvisa e pretestuosa determinazione ha chiuso i cancelli dello stabilimento suscitando tra le maestranze viva apprensione e legittimo risentimento, non solo per la minaccia arrecata alla sicurezza dell'occupazione ma anche per il ricorso a metodi che non trovano più riscontro nelle odierne vertenze sindacali*».

Il documento prosegue esprimendo viva solidarietà alle maestranze impegnate nella lotta e conclude: «Si *confida che vengano tempestivamente appurati i fatti e le circostanze che hanno portato alla privazione della libertà di un lavoratore*».

Mentre per questa fabbrica non c'è per ora sintomo di schiarita, una speranza si profila per il calzaturificio «Regina», un'altra fabbrica di Novara che dava lavoro a 75 persone e che alla fine dell'anno ha chiuso i battenti. Il titolare, nel corso di un incontro con il prefetto, presente anche il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, dottor Serini, ha prospettato la possibilità di riaprire l'azienda con una nuova gestione.

Continua invece l'agitazione alla «Sima», una fabbrica di macchine utensili. Le maestranze che hanno presentato rivendicazioni di carattere normativo e salariale, hanno superato oggi le 120 ore di sciopero.

p. b.

San Pietro Mosezzo. Operai e operaie licenziati dalla Commen's accendono fuocherelli davanti alla Siderbox (F. Giovetti)

Arrestato l'automobilista che uccise un'operaia

Verbania, 11 gennaio.

(a. c.) I carabinieri hanno arrestato l'automobilista pirata che la sera del 15 dicembre scorso, investì presso il cimitero di Trobaso, sulla strada per Cambiasca, tre operaie di cui una, Celestina Boldini Travaini, morì.

Si tratta di Mario Corrado, 21 anni, di Miazzina, il quale è stato denunciato per omicidio colposo, lesioni gravi e omissione di soccorso.

Dopo la baruffa

Villadossola. Giorgio Rinaldi e l'ala Colombo (Falciola)

Militare in licenza

Si frattura la tibia mentre gioca al calcio

(Dal nostro corrispondente)
Dormelletto, 14 gennaio.

(g.r.) Francesco Bonanno, 20 anni, appena giunto in licenza premio a casa, dopo aver salutato i genitori e messo gli abiti borghesi è uscito.

Fatti pochi passi, si è messo a giocare a pallone su un prato con un gruppo di ragazzi. Poco dopo, in uno scontro fortuito con un compagno, si è fratturato la tibia e il perone destro. Ora passerà in un letto d'ospedale, immobile per almeno 60 giorni, il resto della sua licenza.

Lutto nel Verbania

Verbania, 14 gennaio.

(a. c.) La vigilia dell'incontro che il Verbania sosterrà ad Alessandria, è stata turbata dalla morte della madre del portiere Fellini, Brigida David Fellini, 69 anni.

Ai funerali che si svolgeranno domani a Biganzolo, prenderanno parte con i dirigenti tutti i giocatori.

Neve nel Verbano sopra i mille metri

Verbania, 14 gennaio.

E' nevicato al di sopra dei mille metri di quota e in qualche zona collinare. A Premeno, pian del Sole, pian Cavallo, Mottarone, passo Forcora, ottime le piste con il rinnovato innevamento. Traffico con catene.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: [illegible] (commedia), con Terry Torday e Glenn Saxon.
COCCIA: [illegible] (giallo), T. Hunter, M. Bruno.
ELDORADO: Il dittatore dello Stato libero di Bananas (avventuroso), con L. Lasser e R. Montalban.
EXCELSIOR: Grande caldo per il racket della droga (poliziesco), R. Taylor, S. Kendall.
FARAGGIANA: [illegible] (commedia), D. Niven, V. Lisi.
VITTORIA: Il ritorno di [illegible] (western), con Peter Fonda.

ARONA

LUX: Il Decamerone (satirico), F. Citti, N. Davoli.
MODERNO: [illegible] (comico), A. Sabato, N. Casini.
ROMA: Gli sposi dell'anno secondo (comico), J.-P. Belmondo.
SAN CARLO: Un papero da un milione di dollari.

BELLINZAGO

ORATORIO: Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica (drammatico), F. Nero, M. Balsam.
VOLTA: [illegible] (western), J. Wayne.

BORGOMANERO

MODERNO: [illegible] (commedia), A. Celentano.
SOCIALE: [illegible] (western).
LUX: I due maghi del pallone (comico), F. Franchi, C. Ingrassia.

CAMERI

ORATORIO: Dei bianchi nell'Africa nera.

CUREGGIO

ORATORIO: [illegible] (western), J. Stewart, D. Martin.

DOMODOSSOLA

CATENA: [illegible] (comico), L. Buzzanca.
CORSO: [illegible] (comico).
FILODRAMMATICI: [illegible] (western), T. Milian.

FONTANETO D'AGOGNA

VITTORIA: [illegible] (avventuroso).

GALLIATE

SMERALDO: Rio Lobo.

GHEMME

ITALIA: Il bel mostro.
LUX: Riprendiamoci Fort Alamo.

GRIGNASCO

SOCIETA' OPERAIA: L'ultima valle.

OLEGGIO

COMUNALE: Gli sposi dell'anno secondo (commedia), J.-P. Belmondo, M. Jobert.
MODERNO: Il Decamerone (satirico), F. Citti, N. Davoli.

OMEGNA

SOCIALE: I due pezzi da novanta (comico), F. Franchi, C. Ingrassia.
SPLENDOR: Billy Jack (avventuroso), D. Taylor.
ORATORIO: [illegible] (avventuroso), T. Curtis.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: La 24 ore di Le Mans.

S. MARIA MAGGIORE

COMUNALE: [illegible] (guerra), G. M. Volonté.

TRECATE

VITTORIA: [illegible], arriva Sartana.
COMUNALE: La vittima designata.
PELLICO: Gli aristogatti.

VERBANIA

APOLLO: Per grazia ricevuta (commedia), N. Manfredi.
ARISTON: In nome del popolo italiano (commedia), U. Tognazzi, V. Gassman.
IMPERO: Andromeda, con D. Wayne, J. Olson.
SOCIALE (Intra): Una farfalla dalle ali insanguinate (giallo), H. Berger, E. Stewart.
SOCIALE (Pallanza): La furia dei giganti (avventuroso).

VILLADOSSOLA

SOCIALE: Tepepa (western), T. Milian.

Virtus-Villa: cinque squalifiche

Un mese a Minotti, due giornate a Quattrone, una a Colombo, Rinaldi e Piaceri

(Dal nostro corrispondente)
Villadossola, 14 gennaio.

(a. v.) I fulmini della Lega si sono abbattuti sulla Virtus Domodossola. Per gli incidenti di Cuorgnè, dove gli azzurri sono stati battuti dal Vallorco per 1-0, sono stati squalificati il terzino Quattrone per due giornate, l'ala Colombo, l'attaccante Rinaldi ed il portiere Gianni Piaceri per una giornata ciascuno. Anche l'allenatore Minotti è stato squalificato per un mese ed alla società è stata inflitta una multa. Come abbiamo già pubblicato, l'episodio che ha provocato l'espulsione dei tre giocatori azzurri è nato da una semplice rimessa laterale.

Dopo i provvedimenti della Lega, il bilancio della trasferta di Cuorgnè appare ancor più grave del previsto. I dirigenti della Virtus parlano di «mano pesante», ma riconoscono che il comportamento dei giocatori che sono stati protagonisti dell'episodio non è stato consono agli interessi della società ma è valso solo a peggiorare le cose. Di questo e della situazione generale della squadra si è parlato ieri sera nella sede della società sportiva ossolana.

Nei confronti dei giocatori sono state adottate misure drastiche: riduzione del 20 per cento degli emolumenti per tutti ed altri provvedimenti a carico dei protagonisti dell'episodio. Minotti avrebbe anche detto di essere disposto a dimettersi se il consiglio direttivo lo riteneva responsabile della situazione, ma sarebbe stato pregato di rimanere al suo posto.

Fra i tifosi sono però molti a chiedersi se non sarebbe stato opportuno adottare subito provvedimenti sulla conduzione tecnica, non foss'altro che per cambiare il «clima» psicologico in cui è maturata la crisi. *«Domenica prossima a Balangero* — dicono i dirigenti — *nonostante i numerosi assenti per squalifica, dovremo assolutamente vincere. Faremo giocare qualche giovane ed è l'ultima occasione per i titolari che finora hanno deluso. Se dovessimo subire una nuova sconfitta, abbandoneremo ogni speranza, e, pensando solo al prossimo campionato punteremo sui giovani».*